CINEMA, Riformatori: “Legge regionale da cambiare. Film Commission come motore di sviluppo economico"

Date : 28 Dicembre 2018

Sono trascorsi 12 anni dall'approvazione della legge sarda sul **cinema**, che aveva portato grandi aspettative tra gli operatori del settore. Secondo i *Riformatori* il testo è ormai inadeguato e superato da nuove disposizioni nazionali ed europee, perciò è opportuna una sua riforma ed hanno chiesto agli alleati del centrodestra di inserirla nel programma.

"Serve una nuova legge moderna e funzionale al raggiungimento degli obiettivi – ha sottolineato il consigliere regionale **Michele Cossa** – *Sostenere i talenti sardi nella realizzazione di prodotti cinematografici in grado di raggiungere il mercato globale e attrarre nell’Isola le grandi produzioni nazionali e internazionali". "Serve uno strumento che garantisca trasparenza nell’assegnazione dei contributi e valorizzi l’immagine nella Sardegna nel mondo* – ha aggiunto **Pierpaolo Vargiu** – *Produzioni come l’Isola di San Pietro con Gianni Morandi, per citarne una, hanno favorito un aumento di flussi turistici verso Carloforte".*

Per formulare la proposta, i *Riformatori* si sono avvalsi del contributo dell'*associazione Cinemecum*: *"Finalmente la politica prende coscienza dell’importanza del cinema per lo sviluppo del territorio* – ha detto **Enrica Anedda** – *La legge regionale è nata male ed è stata attuata solo in parte. Il problema è la gestione discrezionale da parte dell’Assessorato. Occorre ridare un ruolo centrale alla Film Commission che deve fare da regia per tutto il sistema. Bisogna stabilire criteri equi e trasparenti per la concessione dei contributi. Per questo deve essere rafforzato il ruolo della Commission, arricchendola di competenze e dotandola di un codice etico. Finora è mancata una verifica sul risultato ottenuto dai progetti finanziati e non possiamo sapere quante persone hanno visto i film o quale sia stato l’indotto economico e turistico. La nuova legge dovrà guardare, prima di tutto, alla fattibilità e alla visibilità dei film".*

Critico anche il produttore **Andrea Di Blasio**: *"In Sardegna prevale il criterio delle produzioni identitarie che, nei bandi pubblici, pesa per il 45%, una percentuale esagerata. La Sardegna deve cambiare rotta e*

guardare a ciò che succede in altre realtà dove invece si premia la capacità di creare sviluppo e promozione territoriale. Il cinema deve essere un'industria sostenibile e non sostenuta. Occorre prevedere una programmazione con tempi più lunghi: la realizzazione di un film ha bisogno di almeno tre anni e non può essere legata alla presenza di un capitolo specifico nella legge finanziaria".

Tra gli obiettivi della proposta dei *Riformatori*, la creazione di un **tavolo di lavoro tra gli operatori sardi** per concertare le linee guida della nuova legge e di una nuova organizzazione del settore; la modifica dello statuto e del **ruolo della Fondazione Film Commission**, che deve diventare la guida di tutti le azioni regionali nel settore; i **bandi** con cadenza semestrale per le produzioni e triennale per le altre attività, gestiti interamente dalla Fondazione; l'adeguamento agli **obiettivi culturali, economici e di marketing** del prodotto e dei **criteri di valutazione** dell'intervento regionale; la creazione di un **organo indipendente di valutazione**, che misuri periodicamente la coerenza tra le risorse investite, lo spirito della legge e la realizzazione dei suoi obiettivi di mercato e industriali; la predisposizione di un **codice etico** (*come nella Regione Puglia*) che eviti qualsiasi opacità e/o conflitto di interesse tra gli organi della Film Commission e i fruitori dei benefici della legge sul cinema. *(red)*

(admaioramedia.it)